

---

# ARTE e STORIA

PERIODICO DELLA ASSOCIAZIONE  
CASALESE DI ARTE E STORIA

novembre 1989

3

---

*Attività dell'associazione*

---

*Reperti dell'età del bronzo*

---

*Giuseppe De Conti e la Gerusalemme liberata  
in dialetto monferrino*

---

*Corrispondenza inedita Morbelli - Pellizza*

---

*I capitelli dell'architettura casalese*

---

*Appunti di bibliografica monferrina (3)*

---

## ARTE E STORIA

*Periodico dell'Associazione  
Casalese di Arte e Storia*

Recapito  
Via Salomone Olper, 44  
Casale Monferrato

numero 3, 1989

Progetto grafico  
Studio Francia s.a.s.

Composizione e stampa  
Diffusioni Grafiche S.p.A.  
Villanova Monferrato



---

# ATTIVITÀ DELL'ASSOCIAZIONE

Il Consiglio Direttivo ha effettuato varie riunioni nelle quali, definite ed affrontate alcune problematiche iniziali varò un programma operativo tenendo conto anche delle attività svolte e delle indicazioni avanzate da alcuni gruppi di soci che si sono dimostrati particolarmente attivi. Il programma venne diviso in tre settori principali: conferenze, gite culturali, pubblicazioni e monografie.

Le conferenze o incontri con i soci ed i simpatizzanti, sono stati inquadrati nel programma generale proposto dall'Assessore alla Cultura per dei «Venerdì culturali» che si sono svolti nel Salone del Senato.

Sono state pertanto organizzate le seguenti conferenze tutte illustrate da diapositive o proiezioni:

- Prof. Vincenzo Porta: «L'opera d'arte fra cronaca e storia»;
- Dr. Olga Raimondi Bonzano: «Gli ori antichi: i tesori ritrovati nelle ultime campagne di scavo»;
- Idro Grignolio: «Araldica municipale monferrina»;
- Proff. Vincenzo Porta e Antonino Angelino: «Un itinerario nel románico minore nel Casalese».
- Prof. Porta: «Un capolavoro, un pittore, un processo».

In più si è fiancheggiata la Comunità Ebraica nell'organizzazione della conferenza di Roberto Vitale su «Ebraismo e Musica» tenutasi in Sinagoga.

Nella scorsa primavera sono stete organizzate gite culturali a Varallo Sesia e al Sacro Monte, a Saluzzo, all'Abbazia di Staffarda e al Castello di Manta e poi ad Aosta per apprezzare le importanti tracce della cultura romana e medievale. Ultimamente è stata effettuata una gita culturale a Mantova per la Mostra di Giulio Romano. In tutte le gite è stata guida impareggiabile il Vice Presidente Prof. Porta.

Il Gruppo Archeologico ha coordinato vari incontri (presso i locali di S. Domenico, prima, e poi in Via Salomone Olper), anche con diapositive curate dall'arch. Giulio Bourbon (specie sui ritrovamenti della necropoli in Strada Pozzo S. Evasio-Enel). Il Gruppo guidato dal Prof. Antonino Angelino e dal Prof. Janigro d'Aquino ha eseguito tre itinerari per riconoscere i più importanti resti romanici in Monferrato e le tracce degli antichi «ricetti».

Molto apprezzata è stata l'assistenza culturale data a numerosi gruppi turistici e scolastici che hanno scelto Casale e il Monferrato per visite guidate. Fra i più numerosi si segnalano i Centri Culturali Anziani Fiat e Michelin di Torino, SIAI Aeroplani di Sesto Calende, Enel e SIP di Asti e di Torino, Gruppo Radio Como 88, Gruppo Quartiere n. 4 di Novara,

Centro «Giro-vago» di Torino, Centro «Saba-tour» di Milano, tre diversi gruppi di turisti svizzeri da Lugano, Chiasso, le alunne dell'Istituto «Suor Angela Merici» di Bergamo, scolaresche dal Canavese, da Alessandria e da alcuni comuni vicini. Le visite guidate sono state condotte da Idro Grignolio, alcune volte con l'aiuto di Remo Ceccherini. Anche il terzo obiettivo indicato, quelle delle pubblicazioni e monografie ha un suo svolgimento in quanto sono continuate le ricerche e le documentazioni ai fini di una pubblicazione specifica sui capitelli poco conosciuti, che a decine si trovano nei palazzi e nelle chiese casalesi. Si spera di poter pubblicare una monografia di un certo livello prima della fine del corrente anno.

L'attività dell'Associazione è stata pubblicizzata man mano attraverso la stampa locale, ed in qualche caso anche sulla pagina alessandrina del quotidiano regionale «La Stampa».

Si ringraziano i molti soci-fondatori che hanno versato tempestivamente la quota 1989 (Lire 30.000), e specialmente quei soci più affezionati e quegli Enti ed Organismi (fra cui in primis l'Amministrazione Comunale e il Lions Club) i quali hanno integrato la quota sociale con contributi quanto mai apprezzati.

Sono state spedite anche numerose comunicazioni di pro-memoria ai ritardatari. Si segnala comunque che il versamento potrà avvenire a mezzo di vaglia postale (A.C.A.S. - Via Salomone Olper, 44) o tramite il segretario, i consiglieri ed eccezionalmente presso l'Ufficio Economato del Comune.



*Mantova. Foto di gruppo davanti all'ingresso della mostra di Giulio Romano*



*Visita al castello di Lignano*

## **Reperti dell'età del bronzo**

DI E. JANIGRO D'AQUINO

Nell'aprile del 1979 il geometra Rollone di Casale Monferrato mi dava notizia che dei suoi conoscenti di Casale, avevano dei vecchi oggetti rinvenuti casualmente in lavori nell'alveo del Po, ed ero invitato ad andarli a vedere.

Quanto conservato era in casa dei fratelli Mantello, della Ditta Prebeton Regione Malpensata Casale Monferrato.

Anni prima del 1979 asportando materiale ghiaioso nell'alveo del Po, era stata trovata una spada mancante dell'impugnatura. La lunga lama era ripiegata su se stessa. A Casale, e dintorni, si è molto combattuto nelle guerre di Successione per il Monferrato, al tempo del Ducato dei Gonzaga. Rimuovendo la terra si trovano ancora palle di ferro per le armi da fuoco di quei tempi, ed altri oggetti resti di quei combattimenti. Chi aveva trovato tra la ghiaia del Po la lama di spada ripiegata, ha pensato che fosse del tempo delle guerre di Successione del Monferrato.

Come da me vista, la lunga lama di bronzo era di una spada del II millennio a.C. - età del Bronzo. Un reperto archeologico. La lama era ancora ripiegata come era stata trovata. Quella lama doveva essere stata ripiegata per un rituale collegato al rito funerario dell'incenerazione. La spada spezzata o ripiegata, veniva messa nella tomba con il corredo funerario del defunto. Rito che troviamo documentato nella cultura di Canegrate (Milano) - civiltà dei Campi di Urne - (1). Nella tomba numero 92 di Canegrate è stata trovata una spada di bronzo spezzata intenzionalmente, e ripiegata su se stessa. La lama di bronzo rinvenuta nell'alveo del Po in vicinanza di Casale Monferrato doveva far parte dell'orizzonte culturale Protovillanoviano - Civiltà dei Campi di Urne probabile datazione XII secolo a.C. Tra quanto rinvenuto nell'alveo del Po, dalla Ditta Prebeton, per l'età del Bronzo, vi erano ancora tre reperti: 1) un'ascia di bronzo trovata in territorio di Terranova; 2) e 3) due asce di bronzo ad alette trovate nell'alveo del Po, dalle parti di Morano dov'era venuta in luce anche la lama di spada. Esaminando le due asce ad alette si nota che la fusione è stata fatta nella stessa officina del bronzista che ha anche fuso la lama di spada trovata ripiegata. Spada e asce, sono quindi associate nella stessa tecnica di

metallurgia. Nel procedimento tecnico per la lavorazione degli oggetti in bronzo, in quella officina di bronzista si è usato un tipo di lega, forse con più rame, formando un bronzo del medesimo tipo come si nota ancora a distanza di migliaia d'anni. Per i tre reperti sarebbe interessante l'analisi del metallo per individuarne la provenienza. L'ascia di bronzo ad alette era in uso nella cultura Protovillanoviana e diffusa nell'Italia del Nord. Per prima è stata trovata la lama di spada e sempre tra la ghiaia del Po poco distante ma lontane tra loro le due asce ad alette. Non si è guardato se nelle vicinanze vi erano altri reperti in bronzo, o in ceramica, possibili resti di un corredo funerario finito nell'alveo del Po per franamento di terreno. Essendo stati fusi nella stessa località e nella stessa officina di bronzista, i tre oggetti dovevano appartenere ad un guerriero o ad un capo, persona importante a quei tempi per possedere armi di bronzo. Non considerando il rinvenimento di interesse archeologico, è mancata quell'indagine che permetteva di studiare il ritrovamento sul posto. Considerandoli reperti di una certa importanza, ne avevo dato notizia nella rivista: «La Provincia di Alessandria, luglio-settembre 1979» (2).

Ai signori Mantelli della Prebeton avevo consigliato di donare al Museo Civico di Casale Monferrato, le due asce ad alette e la spada in bronzo, come documentazione di una cultura Protovillanoviana dell'età del Bronzo localizzata probabilmente per la prima volta, a pochi chilometri dalla città di Casale Monferrato.

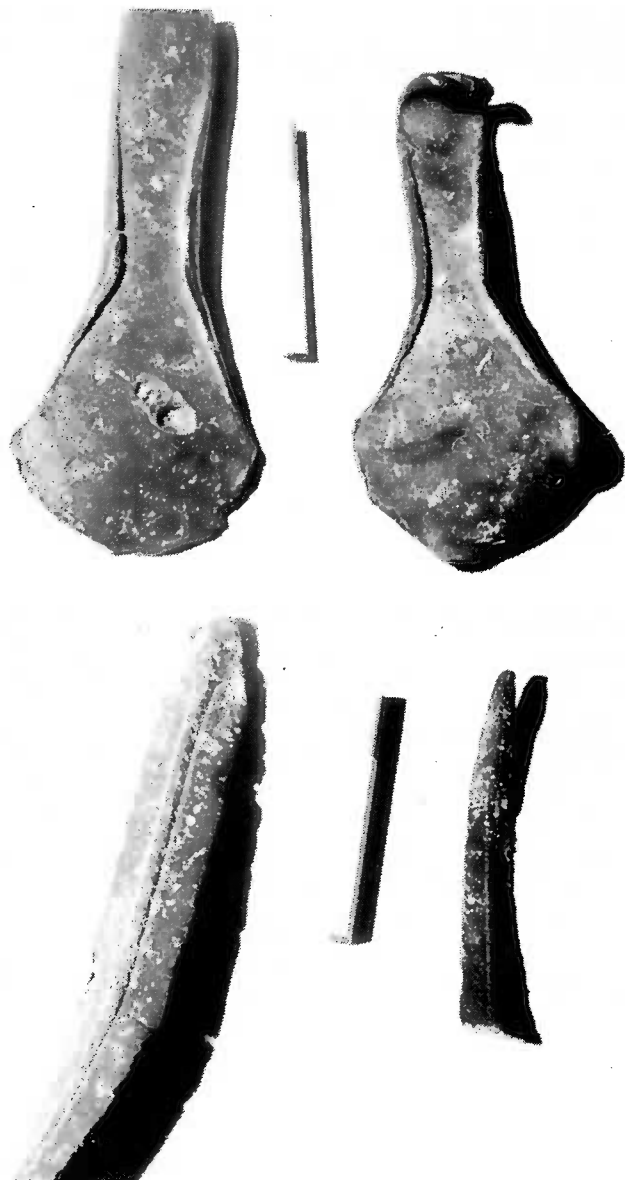
Nel 1979 a Casale vi era già un Civico Museo. Anche se chiuso in attesa di recupero di locali per la sede definitiva, in quel deposito vi erano collezioni civiche di dipinti, e sculture. Le collezioni civiche comprendevano anche di un settore archeologico con reperti che interessavano l'area territoriale e culturale di Casale e Monferrato Casalese.

Germana Mazza «Casale Monferrato Museo Civico - Beni Culturali in provincia di Alessandria, Edizioni dell'Orso giugno 1983» per le collezioni del Museo Civico giunte sino ai nostri giorni scrive: «Relativamente al settore dei beni archeologici che è il più carente fra le collezioni civiche e che comprende unicamente lapidi romane l'inagibilità delle strutture museali casalesi ha fatto sì che il materiale ritrovato negli anni passati a Casale e nel Monferrato venisse ritirato dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte e depositato presso il Museo di Antichità di Torino, o andasse addirittura disperso presso privati.

Solo recentemente sono stati depositati oggetti dell'età del Bronzo (un'ascia, due asce ad alette, una spada) ritrovati dalla Ditta Prebeton di Casale nell'alveo del Po in territorio di Terranova e di Coniolo, e materiale lapideo che era conservato da privati».

Gli oggetti dell'età del Bronzo depositati al museo dalla Ditta Prebeton erano quelli che mi erano stati mostrati nel 1979 e che avevo consigliato di donare al Museo Civico di Casale. Per le due asce ad alette e la spada, la Prebeton aveva dato allora come luogo del ritrovamento l'alveo del Po dalle parti di Morano sul Po. Ora, forse con più precisazione da parte Prebeton risulterebbero trovati sempre nell'alveo del Po in vicinanza di Casale, dalle parti di Coniolo come pubblicato da Germana Mazza.

Piero Barocelli (in boll. Soc. Piem. Arch. 1921-52) dava notizia di due spade dell'età del Bronzo rinvenute a Casale e un tempo conservate in una collezione privata milanese. Due fibule di foggia gallica datate alla seconda età di La Tène rinvenute a Casale Monferrato son conservate nel Museo Archeologico di Torino (3).



*Foto Francesco Mantello*

### *Note*

- 1) Ferrante Rittatore. La cultura Protovillanoviana. La cultura di Canegrate. In *Popoli e Civiltà dell'Italia Antica*. Vol. IV. Roma.
- 2) Reperti dell'età del Bronzo a Morano sul

Po. E. Janigro D'Aquino. La Provincia di Alessandria luglio-settembre 1979 Alessandria.

- 3) Piero Barocelli (Boll. Soc. Piem. Arch. VII, 1923-75).



# Giuseppe De Conti e la Gerusalemme Liberata in dialetto Monferrino

DI IDRO GRIGNOLIO

Conosciamo tutti il Canonico Giuseppe De Conti come «uomo di profonda cultura che seppe far tesoro di quanto poteva interessare la sua città, sia dal punto di vista storico che archeologico» e che ci ha lasciato preziosi studi quali il «Ritratto della città di Casale» (1794) ed un suo interessante diario (Giornale storico di Casale dell'anno 1778-1810); ma non lo conoscevamo come poeta dialettale. Questa scoperta non è inedita in quanto fu Andrea Viglongo - quel grande, appassionato e colto editore torinese cui si deve la raccolta, coordinamento e pubblicazione di gran parte del materiale storico-sentimentale-folcloristico piemontese - che ebbe a pubblicare nel suo «Armanach piemonteis» del 1972 lo studio «La Gerusalemme Liberata in monferrino Un capolavoro settecentesco ignorato», dando notizia che l'opera è in quattro volumi manoscritti, il primo datato 1798 da Casale e gli altri due l'anno successivo.

Pare opportuno, in questa sede, riportare l'essenziale dello studio, con il necessario filtro casalese. In primo luogo il Viglongo nella sua presentazione dell'Autore scrive: «L'autore di questa versione, pregevole letterariamente e non solo per curiosità, è il "patrizio casalese" Abate Giuseppe De' Conti, dottore d'ambe leggi nella R. Università di Torino, Canonico della Cattedrale e Direttore delle R. Scuole Normali di Carità di Casale Monferrato, corrispondente, indi socio onorario dell'Accademia degli Unanimi di Torino, come si ricava dal Tomo II dei "Saggi dell'Accademia" stessa, Torino, 1810-13».

Il Viglongo pubblicando il 1° Canto precisava che il manoscritto dell'intera opera era a sue mani ed auspicava che qualche volenteroso editore ne volesse curare la pubblicazione. Evidentemente nessuno ha ritenuto finora di farlo. Noi non possiamo qui studiare quel «documento unico, che merita di essere finalmente conosciuto e studiato adeguatamente nei suoi vari aspetti», ma possiamo sottolineare quei curiosi agganci casalesi ed anche quelle locuzioni dialettali, quei fonemi, tipicamente «casalasci» mischiati però ad espressioni le quali ci fanno pensare che al De Conti fosse familiare tanto il dialetto della collina casalese quanto il «dialetto di Porta di Po» (e ciò al di fuori di vocaboli, modi di dire e anche di pronuncia che col tempo si sono «ammodernati» per non dire «imbastarditi»).

Del resto lo stesso Viglongo avverte che la grafia originale non è di facile e immediata comprensione: «la adozione della moderna unificata avrebbe facilitato la lettura». Il testo monferrino ha quello italiano a fronte, ma

nel sonetto finale a chiusura del 2° Canto l'Autore esclama:

Tradutt al letteral, oh l'brutt intrigh!

In quanto alle similitudini con ambientazioni casalesi cercheremo di sottolineare nel prosiegua riscontrando che il De Conti ha eliminato il tono epico e serio del Tasso usando un linguaggio da teatro popolare, come quello che si teneva sulle pubbliche piazze, con termini plebei, ordinari, bassi - seppure mai volgari.

Iniziamo con la dedica fatta al marchese Grisella (1):

*«L'eccellente Poema della Gerusalemme Liberata di Torquato Tasso con nobili gare negli anni dietro in tanti Italiani idiomi trasportato, pareva, nobilissimo Signore, che non volesse al dì d'oggi più disdegnare di comparir travestito anche nel nostro monferrino vernacolo, al quale non mancano a mio credere i suoi pregi. Era altresì necessario, che alcuno, a gloria del nostro Monferrato, prendesse l'assunto di notare la vera Patria dell'eroe Tancredi, cotanto nel detto Poema encomiato, e tra gl'Italiani a gara disputato, loché non sarebbe per incidente riuscito senza valermi di questa propizia occasione. Che dunque ne sia per essere della presente traduzione, lavorata negl'ozzi della villa da uno pressoché digiuno dell'amena poesia, la consacro, nobiliss. Sr. Marchese, al vostro chiarissimo nome; persuaso, che se nell'opera poco o nulla riscontrerete di corrispondente al vostro gusto, e profondo sapere, gradirete almeno il tentativo, e desiderio di chi con ossequioso rispetto si costituisce / Vostro Div.mo ed Obblig.mo Serv. e / Il Traduttore Accad. Unanime».*

L'Autore, in nota, definisce il marchese Grisella uomo dotato di «sublimi erudizioni nelle scienze ed arti amene e di affabili cortese maniere» tanto che nella 4ª strofa del 1° Canto ne invoca la tolleranza:

*Am mett sott la vostr'ombra, o gran Grisela  
sta poca me fatiga chme ch'al è:  
a sei al vecc proverbî, ch'la vassela  
dà feura l vin d'chol tal odor, ch'l'ha lé.  
Se l' stil monfrin par nent na cosa bela  
sò ch'si na gozza d'or chme i vost' amsé  
ch' si un arca d'scienza, e un omni d'un grand talent,  
ch'avrei la compiasenza d'stami attent.*

(Metto sotto la vostra ombra, o gran Grisella / questa poca mia fatica che è quella che è / voi conoscete il vecchio proverbio, che la botte / dà il vino di quel tale odore che essa ha / Se lo stile monferrino non appare una cosa bella / so che siete una goccia d'oro come i vostri avi / che siete un pozzo di scienza, e un uomo di gran talento / e che avrete la compiacenza di starmi a sentire).

Ma già nell'11ª terzina della sua introduzione «L' Traduttor a chi lez» (dopo aver citato importanti traduzioni dialettali: Carlo Assonica in bergamasco; Gian Francesco Neri in bolognese; un anonimo «Ottenebrato» dell'Accademia degli Affumicati di Policastro in calabrese; Francesco M. Vicini in genovese) aveva dichiarato modestamente:

*Saralo ades mal fatt, o temp mal speis  
sforzassi d'dalo scritt in bon monfrin?  
Nò nò: tutti i vernaccol stan in peis*

(Sarà ora mal fatto, o tempo mal speso / sforzarsi di darlo scritto in buon monferrino? / No, no: tutti i dialetti ci stanno sulla bilancia).

E si diceva incapace di «*sudà*» come Stefano Guazzo, Antonio Bruno e Giovanni Bottazzi (membri delle due Accademie casalesi «Illustrati» e «Argonauti» fiorite nel Sec. XVI).

Ne «La Gerusalemme Liberata» importante personaggio è Tancredi, capo dei Normanni alla prima Crociata, che conquistò Tarso e partecipò alla presa di Gerusalemme. Il Tasso ne fece un eroe personificando in lui il vero cavaliere cristiano, generoso e sognatore. Il De Conti, pur ammettendo che «*tutti li scrittori concordano che questo strenuo Capitano fosse italiano*», fa notare che essi discordano «nel precisare la di lui vera Patria». Quindi, in una lunga nota sostiene:

*«Noi mossi da forti conghietture osiamo di attribuir quest'onore a Casale, e qualificarlo della prosapia degli antichi Alerami, marchesi del Monferato della linea cadetta dei march. di Occimiano, Cast. Grana e Madiliano, o Maniliano, ora Majan, luogo sulle di cui ruine venne poi nei bassi tempi fabbricato il Castello di Lù.*

*La brevità di note non ci permette di sviluppare le conghietture. Basti per ora notare, che Pietro Diacono lo chiama: filius marchisi. Sappiamo altresì dell'Albero genealogico de' Prenci normanni, preposto alla Cronaca Siciliana di Gualfredo Malaterra, esser stato Tancredi figlio di Guglielmo de Grantemanil (notisi bene Grante Grana, manil Maniliano) avuto da Mabilia, altrimenti Emma, figlia di Roberto Guiscardo, Duca di Calabria, morto in Grecia l'anno 1184, e di Abelarda normanna, per mezzo di cui Boemondo Duca di Antiochia era zio di Tancredi. L'interessamento, e parti ch'ebbe in questa guerra di Terra Santa Guglielmo III, detto il vecchio, marchese di Monferrato, rendono assai probabile che con Rainero II e Conrado suoi figli colà spediti, che conquistarono poscia per se li Reami di Salonich, e di Gerusalemme, abbia altresì spedito Tancredi, che era, o un altro de suoi figli, investito di Occimiano, Cast. Grana e Madiliano, oppure suo cugino disceso da Guglielmo II Marchese di Monferrato, di lui avo».*

Ora ci pare interessante raffrontare il testo del Tasso e quello dialettale della strofa che fa da introduzione al primo Canto:

Argomento:

*Manda a Tortosa l'Angelo, di poi  
Goffredo aduna i principi cristiani  
Quindi concordì que' famosi eroi  
Lui duce fan degli altri capitani:  
Quinci egli pria vuol rivedere i suoi  
Sotto l'insegne; e poi gl'invia ne' piani  
Che a Sion vanno: intanto di Giudea  
Il re si turba alla novella rea.*

Il De Conti:

*Un Angiar vò a Tortosa da Goffrè,  
e lì s'uniss ansema l'Stat magior.  
Buglion fatt Cap d'l'armada anss i doi pè  
no fà l'arvista; che per fassi onor,  
amsò ch'al sappia anss che pè d'acqua l'é:  
pò vers Gerusalem l'armada cor.  
Al Re, ch'ass vedd col braji anss i garret,  
al smania, e l'fà pr i Turch al Diau folett.*

Fin da questa prima strofa si nota dunque il tono volutamente popolare-sco della traduzione: quel Re «*ch'ass vedd col braji ans i garret*» ne è già una chiara anticipazione.

È da sottolineare il vocabolo «*amsé*» - già nella dedica al marchese Grissella - per indicare non solo i nonni come per lo più si usa nel nostro dialetto monferrino attuale, ma gli avi. E nelle ultime righe della presentazione usa quel nostro tipico rafforzativo «*neuv e novent*» per dire «nuovissimo». Fra le locuzioni usate notiamo: «*sbattji via*» (cacciarli); «*slumma un po'*» (guarda ben bene e di sottocchi); «*tanti viri*» (molte volte); «*sgarà j aiutt*» (sprecare i rinforzi); «*O vergognaza marza!*» (esclamazione plebea per dire «Oh che vergogna!»); ... il Re «*l'aviva amnà i talon*» (per dire che si era dato alla fuga); ... lo stesso Re che si trova in un «*sara sara*» (un momento topico) tanto che pensa di esser «*sarà in t' na chlombara*» (chiuso in un ricetto dove covano i colombi).

Per dire che le due nazioni erano divenute alleate ed i loro popoli amici, scrive: «*Dventà ist nazione, chmé s'dis, cul e camisa*».

Per indicare che il nemico era stato colto di sorpresa, dice che «*intant che la cà brusa al sta a dormì*».

«*Perdrevi ant un cugiar pin d'acqua*» sta per indicare chi si arresta davanti ad un ostacolo di nessun conto. «*... l' pomm a l'é già madur*» vuol dire che è giunta d'ora.

Di una damigella dalle bionde trecce e dalla carnagione bianca e trasparente dice: «*Ch'a biondi l' trezzi, e l' carn d'un ciar chmé l' liri*» (cioè un giglio).

Di un ragazzo imberbe scrive: «*Quinz-ani l'ha apenna e i sort apenna in facia i pej ratin*». Per dire di un bambino dice che era un «*fanciòt ancor nozent*» (nozent = innocente); di una bella «*Fija*» dice «*guarda sta mata*» (usando un tipico vocabolo «trapolino»).

E per dire di Tancredi, il più bel giovane fra tutti, scrive: «*... Tancredi, onor del nost Casal / fieu del marcheis Gujelm... / lù l' pu bel mat...*».

Di un altro personaggio dice che era un «*toch d'bel March Antoni*». Per dire che gliene aveva date di santa ragione dice che l'aveva «*batogialo ben dabon*». Per dire in fretta dice «*sgagià*». Per dire che gli Infedeli ormai erano agli stremi dice che «*i Turch a j en aj ass*». Per esclamare «Peccato!» dice «*Darmagi!*».

Scrive: aveva bevuto «*a un funtanin giust chmé l' cristal*», se n'era fatta una «*panzà*» e «*s'era alvass la puija*» (la puija era un particolare malesere che prendeva i polli quando veniva loro a mancare l'acqua da bere, cosicché emettevano un tipico verso roco che denotava la loro gola secca). Nel citare strenui uomini di guerra indica Orlando Furioso, Rodomonte e «*Fazin Can*». Quando dice che Matilde aveva preso il ragazzo, molto attaccato alla madre, per farlo impraticchire nelle armi, scrive: «*... s'lo pia, per sgroppal con so profit / Lù attach' j è semper stat a la fodela*». Numerose sono le immagini e gli esempi casaleschi nei quali c'entra la Torre di S. Stefano, o il mondo e la vita casalese del suo tempo.

Nella 13<sup>a</sup> strofa descrivendo l'arcangelo Gabriele che vola giù dal cielo «senza avere necessità di mettersi le ali finte e un biondo parrucchino, spendendo soldi per il nolo» («*senz'obbliigh da buttasi a spendi d' borsa / da mett degli ali finti e un biond pruchin*») allude all'usanza di affittare per denaro abiti di angioletti, con cui solevano vestirsi i fanciulli in alcune funzioni sacre.

Nella strofa seguente, dello stesso angelo dice che era «*pù alger d'un balon volant*» richiamando l'immagine meravigliosa per i suoi tempi della

prima mongolfiera che si era esibita a Casale nel 1783 davanti a molta gente estatica. Quando i Crociati si muovono all'attacco delle mura di Gerusalemme, non conoscono ostacoli, sembrano una marea che tutto travolge: «*Chsì l'nostar Po, quand l'è carsù e gonfia / sortì dal spondi al scorr a la ventura*». Ed il rumore ed i fuochi dei petardi gli richiamano l'immagine: «*Da press po', figurev, ass sent tant s'ciass / che al tempo di feu d'San Vas, j'é men fracass*», riferendosi ai fuochi d'artificio che si facevano in occasione delle feste del Patrono di Casale, i quali incutevano stupore e timore ai popolani.

Il De Conti pensa che i rinforzi che veleggiano verso la Terra Santa si fermino all'isola di Candia, la quale può dar loro del vino «*Chmè col d'Li-gnan*».

In nota egli giustamente chiarisce:

«*Lignano antico ragguardevole Castello distante da Casale 6 miglia, posseduto in feudo dalla Famiglia Grisella li cui contorni producono delicatissimi vini, che si distinguono da tutti gli altri, che in gran copia e bontà singolare si raccolgono in questa nostra Provincia del basso Monferrato*».

Abbiamo già detto che l'Autore si era presa la «licenza» di attribuire il prode Tancredi alla prosapia degli Aleramici di Monferrato. Pertanto molti dei suoi Crociati dovevano essere monferrini. Questa attribuzione concorreva a monferrinizzare di quel tanto il poema di Torquato Tasso. E ci piace concludere questa nostra dissertazione con l'ultima terzina della 49<sup>a</sup> strofa del 1° Canto, sottolineando quanto il De Conti dice di questi Crociati, e della loro e nostra terra:

...

*Son gent del nost Monfrà, stupend lavor d'la natura, ch'j ha dat pianura, e brich, per tennlo in pavarinna, e falo ricch.*

## Note

(1) Francesco Maria Grisella, figlio dei marchesi Ottavio Maria e Elena de Wilcardel, Fleury e Beaufort, era nato a Casale (nel Palazzo della contrada di S. Ilario) nel 1722. Fu erede universale della contessa di Frassineto Maria Maddalena Natta, vedova del suo prozio Giulio Cesare Carlo Calori, conte di Montemagno (+ 1744). Decurione di Casale e Priore di S. Michele nel 1754 fu pure Sindaco della città. Fu marchese di Rosignano (dal 1755) e confermato nel 1778 - con titolo comitale - nei feudi di Montemagno, Ca-

magna, Cunico, Pogliano, Vergnano, Moncucco, e con titolo signorile di Castel Lignano e di Montiglio. Nel 1774 fu nominato Gentiluomo di Camera di re Vittorio Amedeo III da cui fu inviato come ambasciatore alla corte prussiana di Berlino. Morì il 4 giugno 1802 (il 15 pratile dell'anno X della Rivoluzione, secondo il nuovo calendario francese) e fu sepolto in S. Ilario. Aveva sposato Angelica Matilde Roero-Sanseverino da cui non aveva avuto figli.

## Corrispondenza inedita Morbelli-Pellizza

L'infaticabile dott. Camillo Cappellaro, grazie alla cortesia di Ada e Roberto Morbelli, ha recuperato alla Colma di Rosignano fra l'epistolario del pittore divisionista Angelo Morbello (1853-1919) quattro inedite cartoline di corrispondenza con l'amico Pellizza da Volpedo, che egli ci ha presentato esternandoci l'emozione del ritrovamento di questi cimeli, condivisa con Antonio Barbato e Pier Luigi Muggiati. Egli commenta: «...Quattro di quelle cartoline di cui Morbelli si lamentava perchè «consentono solo lo spazio per uno starnuto», che solitamente il Pellizza scriveva di sera, dopo aver sfruttato la luce migliore per le sue tele, in tempo appena per imbucare. Il mattino successivo erano alla Colma, essendo il servizio postale in quegli anni il fiore all'occhiello del Regno. In ognuno dei quattro messaggi un quid che aggiunge qualcosa ai resoconti dell'avventura artistica che i due pittori stanno vivendo uniti...».

Ne presentiamo due, lasciando a chi legge il piacere di interpretare gli importanti testi, quasi telegrafici: lo spazio era talmente ristretto!

Caro Morbelli! <sup>1° agosto sabato sera</sup>  
 Andrea Donicandandot.  
 il puledro con te ho spedito il n° del marzo  
 co di giovedì 7 giorni domani - Il perché  
 h'è che lo n° è quanto il portino me lo consegnò  
 e un letto ancora tutt'ora mi' adesso. S'è più  
 trovato in casa. Se saltarai fuori dai quattro  
 bene te lo spedirò - Ti spero intanto  
 quello d' domenica sera. A questo punto  
 a astida e scatti di amici faccio buona figura  
 e Bergamo in quella lettera d' B. St. Però  
 Annunziati dimandato fu sempre così. Ma  
 non! Grandi fr. che in questi giorni  
 ch'è prima che p'ndano un altro 2. farsi  
 scappò - Come da strada d' B. St. ? tu lo conosci  
 Sta sera tua d' B. St. P. P. P. come sta?



*Pellizza da Volpedo*



*Angelo Morbelli*

CARTOLINA POSTALE ITALIANA  
(CARTE POSTALE ITALIE).



Al Signor Angelo Marbelli  
Paoli 3

Caro Marbelli, 11 marzo 1902

Il giorno 8 corrente mia moglie  
mi ha regalato un'altra bam-  
bina robusta e ben costruita.

Devo a lei benvenuto come se  
fosse stato un moschietto. Figura-  
ti il molto da fare in questi  
giorni: per la vendita, per la pen-  
sata, per miei nipoti, che dispen-  
di la tua vendita qui per aiutare  
mio papà nei lavori agricoli, e  
per questo che prossimamente  
partirò a Torino. Già li ho an-  
nunciati: "Quarto Stato", "Tra-  
vanti", e "Novembre".

Tu già li conosci e mi dirai per  
la nuova impressione che tu farai  
vanno all'esposizione. Esponerò  
l'Autombotto? Inviò dirmi mie-  
ve di tua famiglia - Presto  
Torinese Marbelli.

Angelo Marbelli



Caro Marbelli, - Volpato 31-12-1907  
 Che fai? che pensi? che t'è successo? Aspetta  
 tua nuova da molto tempo, ma invano.  
 Lavori? e allora sarebbe forse male, ma se  
 hai altra via me lo tacere. Ho polo tu me  
 davo gli ultimi due numeri del Marghera. A propo-  
 sito io rimovero l'attivamente a questo giornale  
 e continuerò a mandartelo. Pensi tu se  
 non continuerò col La Folla o con altro. Ho una  
 certa idea scritte da una provincia, alle buone  
 succorsi a Berlino. Tu pure, credi, invisti, vol. Scrisse  
 Ho lavoro sempre per Torino - Espresso, Lavoratore, Italia  
 e Parigi. E tu? Ti piace, meglio un argomento sul  
 nuovo anno espositivo, tanto che tu guardi

Volpato 3 Ottobre 1907  
~~Caro~~ Marbelli -  
 ricevo tua - sono spiacente per affare Caro  
 pio - lo usa vuol dire aver vinto, partito,  
 proprietà e per... Ad ogni modo non devi  
 mentarsi, hypoth. da trattare non lo scanda-  
 rismo. So lavoro questo grande - raro, raffina-  
 to, prezioso, conglutino, anche dell'abbigliamento  
 ed abito, visita al viaggio matricole. Tempo  
 pessimo intolera rendimento, un lavoro -  
 Fui invitato a Berlino, meglio, parmi invito me  
quasi fin e per. Probabilmente invito  
per quasi per per per per per per per per  
quasi per per per per per per per per per  
Tieni marz alle - per per per per per per per per per per

CARTOLINA  
 VOLPELLO 57  
 ITALIA  
 RISP  
 10  
 15  
 20  
 25  
 30  
 35  
 40  
 45  
 50  
 55  
 60  
 65  
 70  
 75  
 80  
 85  
 90  
 95  
 100  
 105  
 110  
 115  
 120  
 125  
 130  
 135  
 140  
 145  
 150  
 155  
 160  
 165  
 170  
 175  
 180  
 185  
 190  
 195  
 200  
 205  
 210  
 215  
 220  
 225  
 230  
 235  
 240  
 245  
 250  
 255  
 260  
 265  
 270  
 275  
 280  
 285  
 290  
 295  
 300  
 305  
 310  
 315  
 320  
 325  
 330  
 335  
 340  
 345  
 350  
 355  
 360  
 365  
 370  
 375  
 380  
 385  
 390  
 395  
 400  
 405  
 410  
 415  
 420  
 425  
 430  
 435  
 440  
 445  
 450  
 455  
 460  
 465  
 470  
 475  
 480  
 485  
 490  
 495  
 500

Angelo Marbelli  
 Rosignano  
 (Proprietario)

B. Sul lato sul verso della grande si serve ad ogni indirizzo.

Questa parte può essere spedita anche...

---

# I capitelli dell'architettura Casalese

DI VINCENZO PORTA

Il Direttivo dell'Associazione ha programmato la stampa di monografie, da curarsi nel tempo, sulle arti minori in Casale. Uno studio sui capitelli, a cura del prof. Vincenzo Porta, è già in avanzata redazione. Ne diamo un anticipo con alcuni stralci tratti dalle bozze per l'introduzione al volume, gentilmente concesse dall'Autore, frammenti che rileviamo da un testo più completo e coordinato.

*... Conoscere una città è come giocare con le scatole cinesi: ce n'è sempre una da aprire...*

*... non esaurisce la possibilità di sorprese poiché tanti capitoli «minori» sono aperti all'indagine e alla gratificante fruizione del saper valorizzare aspetti e manufatti che, pur pensati e studiati in secondo ordine e come completamento e decoro della funzionalità della struttura principale, sono sempre espressione del gusto di un'epoca, specchio di tecniche particolari e comunque apporto, talvolta irrinunciabile, per il completo esprimersi e farsi dell'idea del grande maestro...*

*... presentare con le variazioni di un unico ma significativo particolare architettonico l'invito ad un percorso di scoperta e di riscoperta, di angoli e monumenti della nostra città. Non sarà inutile poi ricordare l'intento di costruire gradualmente un repertorio sistematico delle infrastrutture decorative e di arredo delle architetture casalesi. La scelta del capitello, coronamento essenziale della colonna, come filo conduttore e motivo ricorrente è quindi anzitutto un invito a non sottovalutare i particolari che spesso, presi dall'urgenza e dal fascino dell'insieme, siamo indotti a trascurare...*

*... Nella sua essenziale e ben definita forma e decorazione, il capitello è elemento di per sé valido, il più delle volte, a determinare uno stile o un'epoca e pertanto, scorrere queste pagine può anche essere motivo per evocare altre immagini e per alimentare il desiderio di poterle conoscere. Xavier de Maistre ha scritto un famoso racconto intitolato: «Viaggio intorno alla mia camera»...*

... Noi potremmo parlare di itinerario in cerca di capitelli e anche noi, come il celebre scrittore savoiardo, potremmo trovare una quantità di spunti da approfondire anche restando nel piccolo universo della produzione «casalinga» o «casalasca» che dir si voglia, se mi è consentito il gioco di parole usando un'antica locuzione nostrana. Il materiale, la tecnica, la forma, il gusto, gli ordini, gli stili, la funzione decorativa e di rappresentanza, l'ostentazione araldica, i rapporti di parentela o di sudditanza, le relazioni politiche, le possibilità economiche, ecc. sono valori espressi in modo aperto o sottinteso in questo particolare architettonico che tanta storia ha alle spalle e che, fino ad epoca recentissima, fu pressoché irrinunciabile.

... I monumenti di Casale offrono campo per un ampio lavoro e per un arco di tempo di molti secoli con possibilità di documentare ogni rilevante momento storico.

... si è operata una scelta relativa a cento esemplari accordando preferenza ai periodi più antichi sia per la pronunciata rarità dei reperti, sia perché resi più affascinanti dalla patina del tempo e dalle vicende storiche che hanno conosciuto. Attributi questi che, uniti alla intrinseca qualità, rendono queste particolari strutture architettoniche a noi più care e più amate.

... Presentiamo dunque il capitello come nocciolo simbolico ed allettante proteso verso altre e più compiute ricerche; lo presentiamo nella nudità essenziale del suo volume godibile di per sé, anche enucleato dal suo contesto, perché capace di voce autonoma, animato da un messaggio comunicativo che non dobbiamo lasciar perire senza farne tramite di ricordo e di intesa con tempi perduti, con personaggi scomparsi, con il lavoro altamente speculativo dei creatori e con la quotidiana fatica degli esecutori che, con perizia graditissima, erano in silente prezioso servizio dell'idea. Nell'opera d'arte che ha cambiato natura ad un blocco di pietra, vivono e trascorrono i fantasmi del passato, vivono i personaggi e i loro pensieri: è un soffio di vita vissuta che ci passa accanto e che ogni giorno si aggrappa a noi.



# APPUNTI DI BIBLIOGRAFIA MONFERRINA

(Segue)

*Angelino Luigi*, «**Casale Monferrato**», Assessorato al Turismo e alle Manifestazioni, 1987.

*Autori vari*, «**Incontri ravvicinati con la storia del 900**», Casale, Circolo Gobetti, 1987.

«**Annuario dell'agricoltore**», Casa F.lli Ottavi, Cassone, Casale, 1903.

*Avalle Serafino*, «**Discorsi dei sigg. Mellana avv. Filippo e Oggero cav. Aristide pronunciati al banchetto elettorale del 1°/1/1871**», Casale, 1871.

*Baldi Giuseppina*, «**I rapporti dei Paleologo con il Ducato di Milano dopo il 1435**», Tesi di laurea - Università di Torino - 1956.

*Barelli G.*, «**Statuti di Garessio, Ormea, Montiglio, Camino**», Società Italiana Subalpina, Pinerolo, 1907.

*Balbo Cesare*, «**Vita del Conte Vidua**», Torino, Pomba, 1834.

*Baudi di Vesme Alessandro*, «**Giovan Francesco Caroto alla Corte di Monferrato**», Unione Coop. Edit., Roma, 1895.

*Beltrame Carlo*, *P.D. Clemente*, *Alberto Grillo*, «**Casale a m'arcord**», Torino, EDA, 1894.

*Castelli Attilio e Roggero Dionigi*, «**Crea. Il Sacro Monte**», Piemme, Casale, 1988.

*Cerrato Giuseppe*, «**La Battaglia di Gamenario - 1345**», Torino, 1883.

*Capra Eugenio*, «**Frassineto Po**», Tip. F.lli Tarditi, Casale, 1931.

*Carboneri Nino*, «**La Parrocchiale di Pobbietto e la Chiesa di S. Pietro a Casale**», S.P.A.B.A., Torino, 1965.

*Damonte Perpetuo Dionigi*, «**Il profeta Mansur Sceik Oghan ossia il Padre Boetti**», Tip. Sacerdote, Moncalvo, 1882.

*Davari Stefano*, «**Federico Gonzaga e la famiglia Paleologo di Monferrato - 1515-1533**», Tip. Ist. Sordomuti, Genova, 1891.

*De Alessandri*, «**La pietra dei cantoni di Rosignano e di Vignale**», Tip. Bernardoni, Milano, 1897.

*Deregibus Giovanni*, «**Casale Monferrato la culla del cemento**», Ferrari & Occella, Alessandria, 1937.

*Ejnaudi Giovanni*, «**Luce, fiamma, voce - La vita e le opere di Giovanna Mazzoni**», Ed. Paoline, Balzamo, 1961.

«**Elenco del clero della città e della Diocesi di Casale**», Tip. Pezzana e Musso, Casale, 1929.

*Ferrari Alfredo*, «**Morano: la storia sull'uscio di casa**», La Famija Muraneisa, 1982.

*Ferrari Alfredo*, «**Cara Morano**», La Famija Muraneisa, 1983.

*Ferrando Franco*, «**Voi potete rendervi immortali, se volete - La Pirenta di Murisengo**», Ferrari & Occella, Alessandria, 1984.

*Finzi Giuseppe*, «**L'ospedale S. Spirito di Casale e le moderne esigenze**», Casale, Tipografia Operaia, 1903.

*Franchi M. Laura*, «**Ricerche sui Feudi del Marchesato di Monferrato nel Sec. XV**», Tesi di laurea, Università di Torino, 1982.

*Gramegna Luigi*, «**Addio mia bella addio! 1859**», Viglongo, Torino, 1970.

*Gabotto Erwig*, «**Statuti di Pontestura**», Pinerolo, Baravalle, 1910.

*Gabotto Ferdinando*, «**Istituzione degli Ambasciatori di Monferrato a Carlo VIII Re di Francia - 8/4/1453**», Torino, Bollett. Storico Sub. 1906.

*Gario Giuseppe*, «**14 anni di sviluppo edilizio 1960-1973**», Ufficio Studi e Programmazione del Comune di Casale, Tip. Comunale, 1974.

*Gauci Charles A.*, «**The Paleologos family...**», Malta, P.E.G., 1985.

*Giancristoforo (Padre) da Cittadella*, «**Padre Giacinto Natta da Casale, O.Min.Cap. nella sua predicazione**», Verona, Scuola Tip. Madonna di Castellamonte, 1958.

*Goria Carlo*, «**Cemento: storia, tecnologia, applicazioni**», Milano, F.lli Fabbri Editori, 1976.

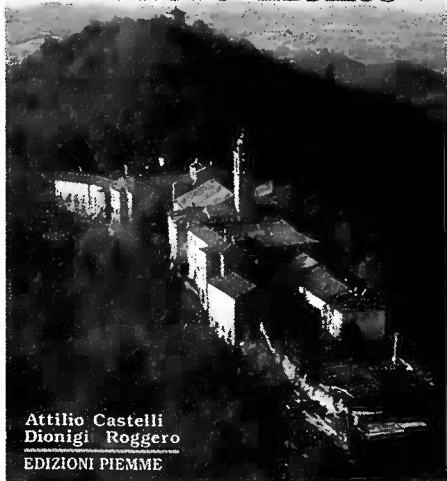
*Greco Enzo*, «**La figura e l'opera di Francesco Negri**», Lions Club Casale, 1969.

*Guaschino Maura e Martinotti Maurizio*, «**Contadini di collina: viticoltura e condizioni materiali nella cultura orale del Basso Monferrato casalese**», La Provincia di Alessandria, 1984.

*Ilgen Teodor*, «**Corrado Marchese di Monferrato**», Casale, Cassone, 1890.

# CREA

## Il Sacro Monte

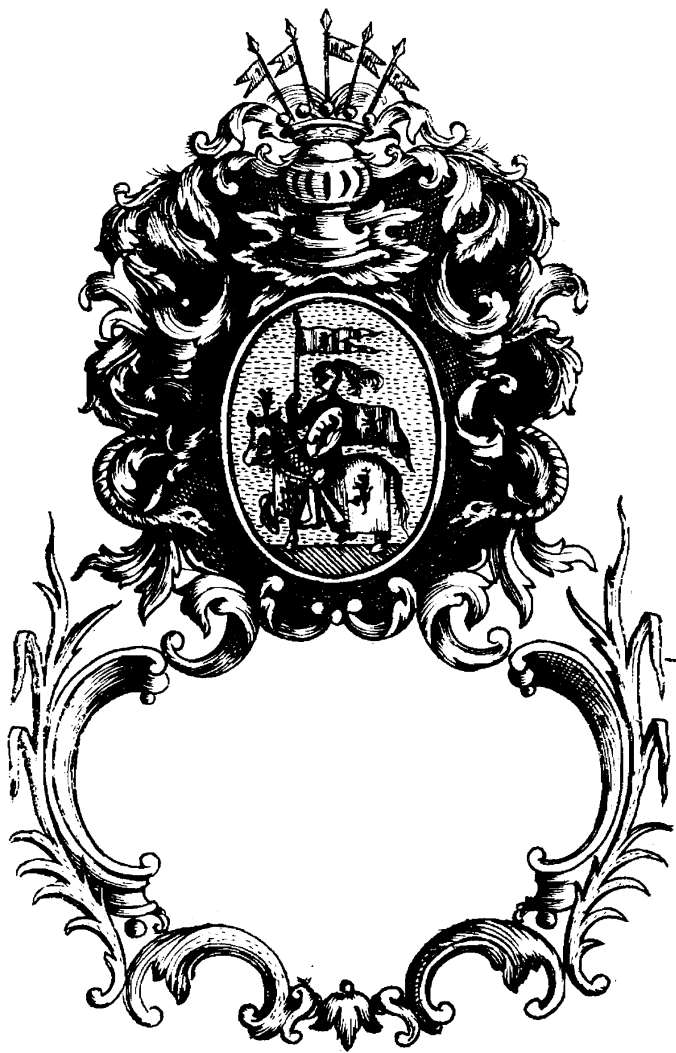


Attilio Castelli  
Dionigi Roggero  
EDIZIONI PIEMME



Frontespizio del «**Trattato dell'antichissima divozione nel Sacro Monte di Crea posto nel Ducato di Casale Monferrato**» di Costantino Massimo (1590).

- Irico Gian Andrea*, «**De Sancto Evasio Astensium Episcopo et Martyre casalensis urbis patrono - Dissertatio historico-critica**», Milano, D. Ghisulphi, 1748.
- Levi Giuseppe*, «**Le iscrizioni del Sacro Tempio Israelitico di Casale Monferrato**», Casale, Lavagno, 1914.
- Libero Francesco*, «**Il rifugio di S. Luisa di Marillac per le bambine abbandonate**», Casale, Botto e Alessio, 1934.
- Madaro Luigi*, «**La guardia nazionale di Alessandria in soccorso di Casale nel 1849**», Casale, Tip. Milano & C., 1927.
- Manacorda Guido*, «**Alcuni codici della biblioteca del Seminario**», Casale, Cassone, 1906.
- Manacorda Guido*, «**I manoscritti della biblioteca municipale Leardi**», Casale, Tarditi, 1905.
- Manno Antonio*, «**Medaglia e relazione inedita sull'assedio di Casale nel 1695**», Torino, Loescher, 1881.
- Massia Pietro*, «**Le carte del Monastero di Rocca delle Donne**», Torino, Soc. Studi Subalpini, Tip. Cattaneo, 1929.
- Massolo Carla Aviotti*, «**L'attività musicale nell'800 a Casale Monf.**», Milano, Università Cattolica, 1974.
- Niccodemi Oreste, «**Gli antichi statuti di Borgo S. Martino**», Tortona, Tip. S. Giuseppe, 1920.
- Negri Francesco*, «**Ottavio Ottavi: viticoltura teorico-pratica**», Casale, Tip. Cassone, 1885.
- Olivero Eugenio*, «**Il Conte F.O. Magnocavalli, architetto di Casale Monf.**», Ed. C. Colombo, Roma, 1940.
- Orlandi C.*, «**Casale città capitale del Monferrato sotto il dominio del Re di Sardegna**», s.c., Perugia, 1778.
- Pacomio Luciano*, «**Mons. G. An-**
- grisani, Vescovo della nostra città**», Torino, Marietti, 1979.
- Pagliani Luigi*, «**Sull'abolizione della coltivazione a risaie nell'Agro casalese a destra del Po**», Milano, G. Civelli, 1879.
- Perino Quintilio*, «**Le monete ossidionali di Casale del 1630**», Rovereto, U. Grandi e C., 1902.
- Pistorelli Luigi*, «**Un settennio di vita del Circolo di Cultura Carlo Vidua - 1908-1915**», Casale, Tip. Popolare, 1916.
- Quazza Romolo*, «**La guerra per la successione di Mantova e del Monferrato - 1629-1631 - Da documentazioni inedite**», Mantova, G. Mondorvi, 1926.
- (di)Ricaldone Aldo*, «**Armerista del Santuario di S. Maria di Crea**», Roma, Collegio Araldico, 1983.
- Rogadeo E.*, «**Gli Aleramici nell'Italia meridionale**», Trani, V. Vecchi, 1904.
- Rolli Italo*, «**Decorati al Valor Militare in Guerra del Monferrato - Dal 1833 ai giorni nostri**», Casale, Comune di Casale, 1935.
- Rota Carlo*, «**Bozzole e la sua Madonna, 1430-1938**», Asti, Tip. Gamba, 1938.
- Sala Cristoforo*, «**La Biblioteca del Seminario Vescovile**», Casale, Tip. G. Pane, 1911.
- Seren Gay Domenico*, «**Storia del teatro dialettale piemontese**», Piemonte in Bancarella, Torino, 1972.
- Settimelli Wladimiro*, «**Francesco Negri, scienziato, fotografo**» (Apunti per una ricerca sistematica), S.I.s.e., 1968.
- Scovazzo Filippo*, «**Omaggio di amor patrio alla città di Casale**», Cassone, Casale, 1838.
- Serralunga Bardazzo Anna*, «**Ricerche documentarie sulla città di Casale Monferrato**», Piemonte in Bancarella, Torino, 1985.



Tavallino Enrico, «Paolo Onorato Vigliani - Cenni biografici», Casale, Tip. Rossi e Lavagno, 1909.

Tomarelli Giovanni, «Cronologia degli acquisti e perdite dei Paleologo Marchesi di Monferrato», Fabriano, Tip. Gentile, 1900.

Uberti (degli) P. Felice e Canova Marco, «Blasonario Casalese», Casale, Accademia Studium, 1985.

Ubertis Ambrogio, «Colonia Marina e Alpina Casalesi», Torino, Ed. Alpina, 1924.

Valerani Flavio, «Progetti di permuta del Monferrato col Cremonese - 1559-1635», Alessandria, Ferrari & Occella, 1911.

Viada Marco, «Ricordiamo Bartolomeo Sanlorenzo Vicebrigadiere nei Carabinieri M.A.V.M. alla memoria», Gabiano, 1987.

Viada Marco, «Ricordiamo Marcello Adam, Maresciallo d'alloggio capo nei CC.RR.», Casale, 1988.

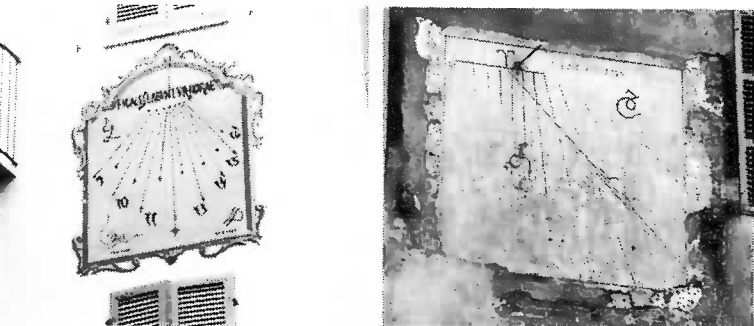
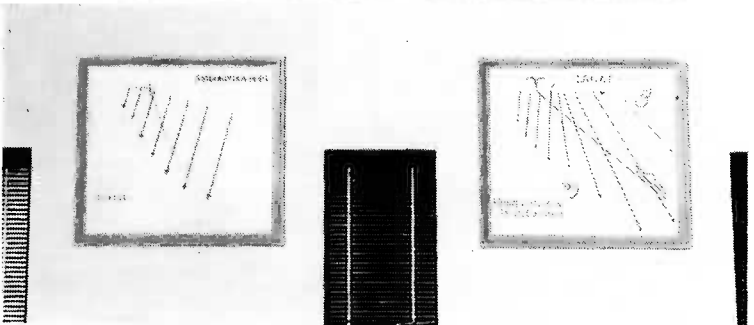
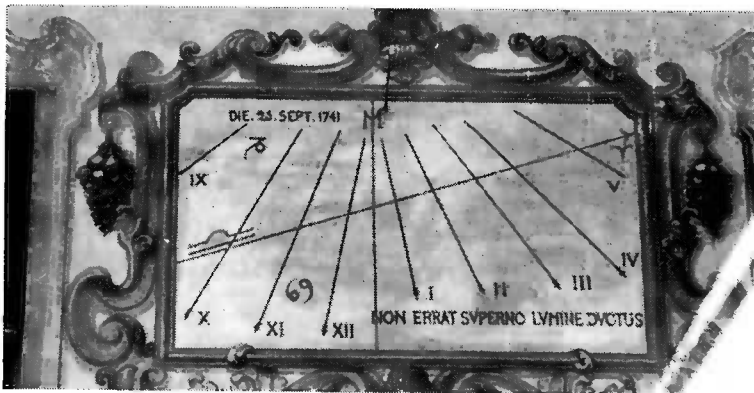
(3. Continua)





# SINE SOLE SILEO

Compaiono o ricompaiono un po' ovunque in città e nel contado meridiane più o meno antiche. Esse sono una raffinata riscoperta che ci ridona scampoli di una preziosa civiltà, di una cultura popolare piena di saggezza. Con le loro massime morali, con i loro pensieri religiosi o filosofici, le meridiane ci danno lezione eterna di pazienza, di misura, di saggezza.

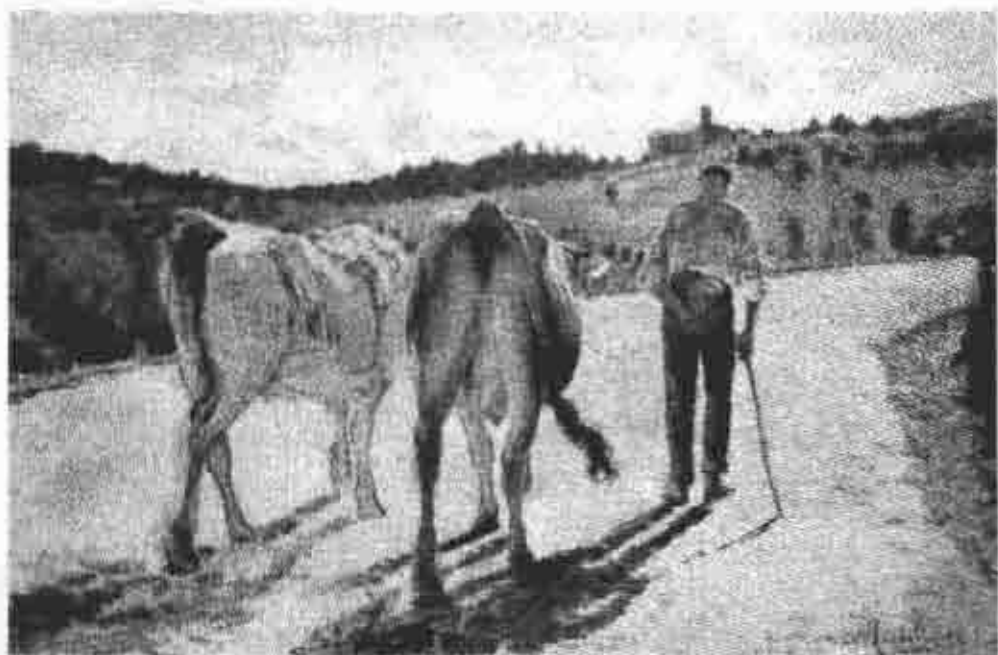


«Che cosa indicano veramente gli orologi allorchè affermano che indicano il tempo?»

Norbert Elias



*Antichi statuti di Rosignano.*



*Angelo Morbelli, Ritorno alla stalla*

V I T A,  
ET MARTIRIO  
DELLA VERGINE

SANTA MARGHERITA,  
DESCRITTA DA DON RAIMONDO  
Camera Nouarese, Canonico regolare,  
Lateranense, alla Madonna di Crea  
In Monferrato.

*Donde vi è il piede di essa Santa, con il quale calcò il De-  
monio nella prigione, e lo vinse.*

ALLA SERENISSIMA SIGNORA  
MADAMA ELEONORA MEDICI GONZAGA,  
Duchessa di Mantoua, & Monferrato, &c.



IN TORINO, Appresso Gio. Battista Beuilacqua.  
M. D. XCVII

*Conlicenza de' Superiori.*